

Il Sannio Quotidiano

- 1 In città - [Ponte San Nicola chiuso, la protesta di Casa Pound](#)
- 2 Unisannio - [Studenti vietnamiti e malgasci nel Sannio](#)
- 3 Città del vino - [Il Taburno-Titerno a un passo dalla storia](#)
- 4 Prefettura - [Scuole sicure, monitoraggio continuo](#)

Il Mattino

- 5 Il caso - [Se il Nobel per la fisica è Donna](#)
- 6 Il caso - [Così Stoccolma smentisce il prof Strumia](#)
- 7 Sicurezza - [Rischio sismico, screening a rilento: slittano le decisioni](#)

La Repubblica Napoli

- 8 Il caso - ["Gianturco, area non salubre": chiude la residenza universitaria](#)

Corriere del Mezzogiorno

- 9 Il caso - [«Lo studentato è insalubre», sgomberati tutti gli universitari. Ma sono lì da oltre cinque anni](#)

WEB MAGAZINE**Repubblica**

[Dopo le frasi sessiste, l'Infn sospende il fisico Alessandro Strumia](#)
[I Nobel per la Fisica ad Ashkin, Mourou e Strickland. E' il terzo a una donna](#)

Anteprima24

[Vertice in Prefettura: "Chiusure edifici pubblici solo in casi gravi, rischio sismico va accettato"](#)

IlQuaderno

[Unisannio. Con Double degree al via l'esperienza sannita per 6 studenti vietnamiti e 2 malgasci](#)

Ntr24

[Vertice per la sicurezza degli edifici pubblici. Mastella: "Agiremo con la massima cautela"](#)
[Double degree: al via l'esperienza all'Unisannio di sei studenti vietnamiti e due malgasci](#)

Viabilità • La settimana prossima partiranno gli stress test sull'infrastruttura Ponte San Nicola chiuso, la protesta di Casa Pound

"Sette anni di criticità ed emergenze, da Pepe a Mastella nulla è cambiato?", così lo striscione affisso nella notte dai militanti di CasaPound Italia per protestare contro l'ennesima chiusura del ponte San Nicola a Benevento.

"Abbiamo voluto chiedere provocatoriamente più chiarezza da parte dell'amministrazione sul perché il ponte, chiuso e riaperto innumerevoli volte negli ultimi anni, resti ancora inagibile per motivi precauzionali. Le criticità strutturali del ponte - hanno

spiegato da CasaPound - sono note ormai a tutti; ...", hanno aggiunto i militanti manifestando il loro punto di vista e disappunto su un problema a loro avviso "strutturale" e "trascurato" fino "al drammatico crollo del ponte Morandi di Genova".

"È inammissibile - la conclusione - che le autorità competenti non abbiano voluto guardare in faccia alla realtà per tutto questo tempo ... abbiamo voluto sottolineare il disagio creato alla viabilità, ai cittadini e ai commercianti, e soprattutto dare voce ai resi-

denti del quartiere Capodimonte, che con l'ennesima chiusura del ponte San Nicola, restano ancora una volta isolati dal resto della città".

Al di là dei giudizi sulla contestazione in se stessa considerata è un dato di fatto il crescendo del malcontento rispetto alla chiusura di una arteria essenziale per il rione Capodimonte, anche se i motivi alla base della decisione sono assolutamente seri ed assolutamente non aggirabili visto quanto accaduto a Genova con il ponte progetta-

to dallo stesso ingegnere autore del San Nicola. Peraltro va segnalato che la settimana prossima cominceranno gli stress test sui tiranti e l'armatura del ponte in cemento precompresso progettato da Morandi, quanto emerso a margine del vertice in prefettura sulla sicurezza di edifici e infrastrutture pubbliche.

Ad anticiparlo la docente universitaria Maria Rosaria Pecce docente di Scienza delle Costruzioni e tra i consulenti del Comune per valutare lo stato salute del ponte.

Studenti vietnamiti e malgasci nel Sannio

Sei studenti dall'Università di Hanoi in Vietnam e due dall'Università Antsiranana del Madagascar sono stati accolti ieri mattina dal rettore dell'Università del Sannio Filippo de Rossi. Gli otto ragazzi, accompagnati dal prof. Biagio Simonetti, delegato all'internazionalizzazione di ateneo e dal prof. Arturo Capasso presidente del corso di laurea magistrale in economia e management, sono arrivati da poco a Benevento per frequentare i corsi universitari e conseguire una doppia laurea grazie agli accordi tra Unisannio e i loro atenei di origine.

In particolare quattro studenti vietnamiti frequenteranno l'ultimo anno del corso di laurea in economia aziendale, di cui è presidente il prof. Riccardo Reafonzo.

Gli altri due ragazzi seguiranno il terzo anno del corso di laurea in economia bancaria e finanziaria, sotto la presidenza del prof. Francesco Vespasiano. Le due studentesse malgasce, invece, frequenteranno il secondo anno della laurea magistrale in economia e management. L'ateneo rafforza così la sua vocazione internazionale. L'Università del Sannio, grazie all'accordo con l'ateneo di Hanoi, ha già laureato dodici studenti vietnamiti.

Città del vino, il Taburno-Titerno a un passo dalla storia

E' giunto il grande giorno, fra una settimana, mercoledì 10 ottobre, presso la sede del parlamento di Bruxelles si discute la candidatura a 'Città Europea del Vino' del territorio 'Sannio Falanghina' presentata dai comuni a forte vocazione vitivinicola di Castelvenere, Guardia Sanframondi, Sant'agata Dei Goti, Solopaca e Torrecuso.

Le cinque realtà sannite hanno presentato lo scorso 25 settembre un articolato dossier per vedersi riconoscere lo status da parte di Recevin, la rete europea delle Città del Vino, formata dalle associazioni nazionali presenti negli undici Paesi membri (Germania, Austria, Bulgaria, Slovenia, Spagna, Francia, Grecia, Ungheria, Italia, Portogallo e Serbia) per un totale di quasi 800 città di tutta Europa.

L'iniziativa di Recevin giungerà nel 2019 alla sua ottava edizione. Queste le 'capitali' europee del vino che si sono succedute nel corso di questi anni: Palmela (Portogallo, 2012) - Marsala (Italia, 2013) - Jerez de La Frontera (Spagna, 2014) - Resguengos de Monsaraz (Portogallo, 2015) - Valdobbiadene-Conegliano (Italia, 2016) - Cambados in Galizia (Spagna, 2017) - Torres Vedras/Alenquer e Rethimnos (rispettivamente Portogallo e Grecia, 2018).

La candidatura del territorio sannita sarà l'unica su cui si discuterà nell'ambito della riunione fissata presso la sede del Parlamento Europeo, dalle ore 16.30 alle ore 18.30. All'incontro saranno presenti: l'onorevole Nicola Caputo (europarlamentare), José Calixto (presidente di Recevin), Floriano Zambon (presidente Associazione nazionale Città del Vino), Pedro Magalhães Ribeiro (AMPV Portugal), Rosa Melchior (Acevin Spagna). Nell'ambito dello stesso incontro sarà discussa

anche la candidatura della cittadina francese di Perpignan a 'Città Europea Dionysos' e i rappresentanti delle amministrazioni coinvolte nell'iniziativa.

E' dal 2012 che Recevin assegna il ruolo di capitale della cultura enologica del vecchio continente ogni anno ad un Paese diverso, ponendolo al centro dell'attenzione dell'Europa e del mondo nel promuovere la cultura, l'identità, i paesaggi e i territori del vino. Per quanto concerne la candidatura relativa al 2019 come detto toccherà all'Italia, con la proposta unitaria di indicare le cinque realtà sannite e le colline della Valle del Calore, intensamente disegnate dalla viticoltura.

L'obiettivo dei comuni sanniti è quello di sviluppare intorno al vino, ai prodotti locali ed enogastronomici, tutte quelle attività e quei progetti che permettono una migliore qualità della vita, uno sviluppo sostenibile, più opportunità di lavoro. In particolare ha sottolineato il sostegno concreto messo in campo dal sodalizio per lo sviluppo del turismo del vino, che coniuga qualità dei paesaggi e ambienti ben conservati, qualità del vino e dei prodotti tipici, qualità dell'offerta diffusa nel territorio ad opera delle cantine e degli operatori del settore.

"La candidatura 'Sannio Falanghina - European Wine City 2019' ha coinvolto una vasta rete di Comuni sanniti che rientrano nella Valle del Calore, area dove si coltiva circa il 40% dell'intera produzione viticola della Campania, chiedendo il supporto anche della Regione Campania, della Camera di Commercio di Benevento, del Sannio Consorzio Tutela Vini e dell'Università degli Studi del Sannio. Restiamo estremamente fiduciosi sull'esito", le parole del sindaco di Guardia Sanframondi Floriano Panza.

Scuole sicure, monitoraggio continuo

Edifici costruiti prima degli anni Novanta come quelli pubblici in città, scuole comprese, non possono ottemperare alle ultime normative antisismiche: l'evidenza ribadita ieri mattina in un vertice in Prefettura dedicato dove insieme al prefetto Cappetta, c'erano il sindaco Mastella, la docente universitaria di Scienza delle Costruzioni Maria Rosaria Pecce e il rettore de Rossi.

E' emerso che chiusure non accuratamente meditate e senza motivi molto seri a giustificarli non ce ne saranno neanche per le scuole e che il monitoraggio è continuo e che non viene escluso nessun possibile scenario. Del resto i problemi che si stanno registrando a Benevento sono diffusi in tutta Italia dove la situazione su scuole ed edifici pubblici è analoga.

Ieri l'assegnazione del premio a tre scienziati che hanno cambiato la nostra vita con il laser: tra loro la Strickland

Se il Nobel per la fisica è Donna

► Il Nobel per la Fisica 2018 è andato ad Arthur Ashkin, Gerald Gérard Mourou e Donna Strickland. Il premio è stato assegnato alle ricerche che hanno aperto la strada alle applicazioni del laser in molti campi, compresa la biologia.

Anna Guaita

La prima a stupirsi del fatto di essere solo la terza donna a ricevere il Nobel per la fisica è stata proprio lei, la vincitrice, la professoressa Donna Strickland: «Ma davvero? Solo tre?», ha detto quando l'Associated Press l'ha raggiunta pochi minuti dopo la conferma del premio. «Ovviamente c'è la necessità di celebrare le donne in fisica, perché ci siamo! e sono onorata di essere una di loro!». Donna Strickland ha vinto insieme al suo professore, Gerald Mourou, con il quale negli

anni Ottanta ha inventato un metodo per la generazione di impulsi ottici ultra corti ad alta intensità. Un tipo di ricerca che la occupa con una passione che cerca di trasmettere a suoi studenti nel Dipartimento di Fisica e Astronomia dell'Università di Waterloo in Canada. La stessa professoressa Strickland, tuttavia, nota che l'atteggiamento verso le donne scienziate sta cambiando. L'ultima a vincere un Nobel per la fisica, nel 1963, ha ricordato, è stata Maria Goeppert-Mayer, «che dovette lavorare gratuitamente per molti anni alle sue ricerche». «Io invece sono sempre

**LA VINCITRICE:
«LA GOEPPERT-MAYER
LAVORÒ GRATIS
PER ANNI, IO INVECE
GUADAGNO QUANTO
I COLLEGGI MASCHI»**



Gerald Gérard Mourou (a sinistra) è uno dei tre vincitori del Nobel per la Fisica 2018 con Arthur Ashkin (a destra) e Donna Strickland

Donna Strickland è la terza scienziata a ricevere il Nobel per la fisica, la prima fu Maria Curie; nel '63 il premio fu assegnato a Maria Goeppert-Mayer

stata pagata lo stesso dei miei colleghi uomini, e trattata alla pari sempre», precisa la 59enne studiosa.

Come mai ci sono così poche donne Nobel per la fisica? È vero che «la fisica non è donna», come ha detto il professor Alessandro Strumia? In realtà è lo stesso Goran Hansson, della Fondazione Nobel, a ricordare che i premi vengono conferiti sulla base di scoperte avvenute nel passato, che siano resistite alla prova del tempo. «E nel passato c'era anche più pregiudizio contro le donne scienziate». C'erano meno posti per le donne, e quindi ci sono stati meno scoperte, meno successi «in rosa». Ma da allora le cose sono cambiate. Negli Usa, la American Physical Society (Aps) si è battuta per l'allargamento del settore alle donne, siano esse studentesse, candidate a dottorato o all'insegnamento. E i numeri rivelano piacevoli sorprese. Nel 2016 ad esempio ci sono state 3.440 ragazze laureate in fisica negli

Usa, con un aumento del 131 per cento rispetto a 15 anni prima. C'è anche stato un aumento del 67 per cento fra le studentesse che hanno continuato e preso anche il dottorato di ricerca. Nel settore dell'insegnamento della fisica nelle università, nel 2010 le donne rappresentavano il 14 per cento, ma da allora annualmente le assunzioni rappresentano circa il 25%. La Aps ha anche creato un braccio speciale, il Committee on the Status of Women in Physics, che studia proprio come aumentare le donne nel settore. Lo dirige la professoressa Patricia Rankin, docente all'Università del Colorado, specialista della fisica delle particelle elementari. L'Aps ha tratto delle conclusioni interessanti: «Non abbiamo trovato che gli uomini siano più bravi delle donne - ci spiega il portavoce dell'Associazione, James Riordan -. Abbiamo visto invece che il numero di donne che studia fisica va aumentando, e con esse aumenta il numero

che viene riconosciuto per il lavoro che conduce». Ci sono dei segreti però per attirare più donne nella fisica: uno studio che risale al 2010 raccomanda di creare ambienti «più caldi, basati sulla collaborazione, sul lavoro di squadra».

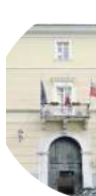
Anche Donna Strickland ha vinto perché ha lavorato in squadra con il suo professore. E oggi cerca di trasformare il suo laboratorio in un luogo non solo di ricerca, ma anche di divertimento in squadra: «I miei studenti scoprono presto che non c'è solo da lavorare sodo, ci si diverte anche!» assicura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«I MIEI STUDENTI
SCOPRONO
PRESTO CHE
NON C'È SOLO
DA LAVORARE SODO,
CI SI DIVERTE ANCHE»**

Così Stoccolma smentisce il prof Strumia

Il Nobel per la fisica a Donna Strickland «è la risposta migliore al professor Strumia»: ha commentato il vicepresidente dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (Infn), Speranza Falciando. E le frasi sessiste del suo intervento al Cern di Ginevra sono costate care ad Alessandro Strumia, dell'università di Pisa, che è stato sospeso dall'Infn dopo che anche il Cern aveva giudicato la presentazione «inaccettabile in ogni contesto professionale». Il rettore dell'Università di Pisa Paolo Mancarella ha poi disposto l'apertura di un procedimento etico. All'origine del provvedimento di sospensione, le dichiarazioni sulle discriminazioni di genere nella fisica fatte il 28 settembre nel convegno "High Energy Theory and Gender". Nella sua presentazione, Strumia aveva affermato che nella fisica sono gli uomini a essere discriminati, tanto da finire spesso scavalcati nel fare carriera da colleghe che hanno meno meriti. «L'Infn - dichiara lo stesso ente di ricerca - ha deciso di procedere alla sospensione immediata dell'associazione con la motivazione che il prof. Strumia ha fatto, per di più in un contesto pubblico internazionale, affermazioni lesive dell'immagine dell'Ente e, cosa ancor più grave, discriminatorie e apertamente lesive della reputazione di ricercatrici e ricercatori dipendenti e associati all'Infn, in violazione delle norme del Codice etico e del Codice di comportamento per la tutela della dignità delle persone dell'Istituto».



Le scuole, la sicurezza

Rischio sismico, screening a rilento: slittano le decisioni

► I primi sette studi di vulnerabilità erano attesi entro fine settembre
► Mappatura completa entro l'anno poi un tavolo per valutare i risultati



IN PREFETTURA A confronto il prefetto Cappetta, il rettore De Rossi, il sindaco Mastella, la dirigente dell'Usp Matano e altri stakeholder



IL VERTICE

Gianni De Blasio

Un tavolo tecnico per esaminare le risultanze delle verifiche delle condizioni di agibilità e staticità degli immobili di comunali destinati ad uso scolastico. Il Comune di Benevento è consapevole che le decisioni rientrano nella sua esclusiva competenza, ma potrebbe aver bisogno della «solidarietà» di altre istituzioni per fronteggiare eventuali emergenze, ossia la chiusura temporanea di alcune scuole.

IL NODO RISORSE

Nel contempo, il prefetto Cappetta trasferirà in sede di governo centrale la situazione di incertezza, soprattutto finanziaria, che palazzo Mosti attraversa, impossibilitato nell'affrontare adeguatamente la questione vulnerabilità. Ampia la disamina effettuata a palazzo del Governo, presenti Cappetta con De Feo e Boniello per la prefettura, il sindaco Mastella, gli assessori Del Prete e Pasquariello e il dirigente facente funzioni La Peccerella per il Comune, in rappresentanza della Provincia i tecnici Panarese, D'Angelo e Sateriale, il rettore De Rossi e la docente Pecce per l'Università, don Donato D'Agostino in rappresentanza dell'arcivescovo Accrocca, Matano e Tartaglia Polcini per l'ufficio scolastico provinciale, l'ingegnere Minasi dell'Agenzia del Demanio.

numerico rivela l'importanza che diamo alla questione – dice l'assessore Pasquariello, responsabile dei lavori pubblici -. Nel programma triennale delle opere pubbliche si è passati dal prevedere per l'edilizia scolastica 14.086.620 euro nel periodo 2017-19, il 6,61% del totale delle opere, mentre nel programma 2018-2020 la spesa prevista ammonta a 67.613.721 euro, il 23,66% del totale, partecipando al bando regionale relativo al Piano triennale edilizia scolastica

2018-2020». Nel contempo, il Comune ha avviato gli studi di vulnerabilità sismica per tutti gli edifici scolastici, da completare entro il 31 dicembre: per farlo ha dovuto stanziare circa 500.000 euro. L'ente ha partecipato anche ad un bando del Miur che ha ritenuto meritevoli di finanziamento i 4 interventi richiesti e relativi ai plessi della Mazzini, Pascoli, San Filippo e Bosco Lucrelli determinando anche la quota di cofinanziamento per gli studi di vulnerabilità e successivo

progetto di adeguamento sismico (146.000 euro). Dopodiché, è stata avviata una collaborazione con Unisannio, Dipartimento di Ingegneria Sismica, al fine di supportare i tecnici incaricati dello studio di vulnerabilità sismica. A breve, dovrebbero essere pronti gli studi relativi a 7 scuole: il termine era il 30 settembre, sono stati nuovamente sollecitati i professionisti incaricati. Entro il 31 dicembre vanno affidati e conclusi gli studi per gli altri istituti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

“Gianturco, area non salubre”: chiude la residenza universitaria

La decisione dopo una istruttoria durata 15 mesi in una zona che soffre ancora per gli scarichi industriali della Q8

BIANCA DE FAZIO

Dopo un'istruttoria durata 15 mesi, dopo certificazioni richieste e non ottenute, la residenza universitaria di Gianturco chiude. Il ministero per l'Ambiente non la ritiene sicura, o meglio non ritiene di poter garantire la salubrità dell'area. E da ieri i 30 ragazzi che già la occupavano (nello studentato possono essere ospitati fino a 180 universitari, ma i nuovi ingressi erano già stati bloccati) sono stati trasferiti altrove. A Pozzuoli, in un'altra delle residenze che l'Adisurc può utilizzare per ospitare gli studenti. Hanno fatto i bagagli dopo una riunione straordinaria del consiglio

di amministrazione dell'Adisurc, l'Azienda regionale per il diritto allo studio che ha unificato le varie Adisu prima esistenti praticamente per ogni ateneo. I consiglieri dell'Adisurc hanno convocato i ragazzi, due giorni fa, ed hanno mostrato loro tutte le certificazioni. «Abbiamo voluto che avessero accesso a tutti i documenti, con la massima trasparenza - spiega Salvatore Angelino, che fa parte del cda in rappresentanza degli studenti - ed abbiamo predisposto il trasferimento rapido per salvaguardare la salute dei ragazzi».

La vicenda risale ad un anno e mezzo fa, quando notizie di stampa resero noto il fatto che l'intera zona soffriva ancora per gli scarichi industriali della vecchia Q8. La residenza di Gianturco (una struttura che inizialmente ospitava i ragazzi dell'università Parthenope, ma adesso accoglie studenti di qualsiasi ateneo) era stata inaugu-

rata nel 2013, e ci si aspettava che avesse tutte le carte in regola, ma quando i rappresentanti di Confederazione degli studenti chiesero i documenti alla Asl ed alla Regione entrambe tacquero. Ed il rettore

dell'università Parthenope, proprietaria dell'immobile, assicurò che era tutto ok. Nell'impossibilità, però, di accedere direttamente ai documenti, l'Adisurc si rivolse al ministero per l'Ambiente, perché almeno da Roma giungesse una parola definitiva in proposito. E il ministero ha fatto sapere di non poter garantire la salubrità dell'area e di riservarsi ulteriori controlli. «Bisogna fare chiarezza sullo spreco di denaro pubblico per la realizzazione della struttura e sul pericolo cui sono stati esposti gli studenti - afferma Francesco Borrelli, il consigliere regionale dei Verdi - La vicenda della residenza per gli studenti di Napoli Est, nell'ex Manifattura tabacchi di via Gianturco, ha dell'assurdo. È assurdo, per iniziare, che a 5 anni di distanza dall'inaugurazione si sia scoperto che la struttura è inadatta a ospitare gli studenti universitari. Dove era l'Asl quando si dovevano rilasciare i

permessi?». E di assurdo c'è anche la difformità di documentazione sulla destinazione d'uso che venne fuori quando l'Adisu Parthenope fu “rilevata” dall'ente regionale unificato Adisurc: in quell'area le edificazioni possibili sono di tipo B (da usare per attività commerciali) e non di tipo A (destinate ad abitazioni). Lo stesso ministero, aggiunge Borrelli, ha sottolineato che, «non potendo garantire la salubrità della zona, in quell'area non si potevano realizzare strutture residenziali, ma solo di tipo commerciale».

Dunque quello studentato non avrebbe affatto potuto essere aperto. E dare il via libera alla sua utilizzazione come residenza per gli universitari configura più di una irregolarità se è vero, come afferma il ministero per l'Ambiente, che non è possibile garantire la salubrità dell'area.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella foto sopra la residenza universitaria di Gianturco

NAPOLI Studenti sfrattati dalla residenza universitaria Parthenope in via Gianturco. Motivo? Il ministero per l'Ambiente non garantirebbe la salubrità dei luoghi. In conseguenza, i fuori-sede dovranno trasferirsi in una struttura di proprietà della Fondazione Banco di Napoli a Pozzuoli. Nulla *quaestio* se non fosse per il particolare che la residenza di Napoli Est ha ospitato gli studenti per ben cinque anni. Cioè a partire dal 9 settembre del 2013, data dell'inaugurazione. Come riportano le cronache dell'epoca, a tagliare il nastro fu l'allora governatore Stefano Caldoro insieme con il presidente dell'ente per il diritto allo studio Adisu (ora Adisurc) Maurizio Zuccaro.

A far emergere il caso, che ha dell'incredibile, è il consigliere regionale dei Verdi Francesco Emilio Borrelli. «È assurdo — attacca l'esponente ambientalista — che, a cinque anni dall'inaugurazione, si è deciso che quella struttura è inadatta a ospitare gli studenti universitari perché il ministero dell'Ambiente, al quale si era rivolta l'Adisurc per un parere, non garantisce la salubrità dell'area, riservandosi di effettuare successivamente ulteriori controlli». Ma non è tutto. «La decisione è arrivata — spiega Borrelli — dopo che il ministero ha pure evidenziato che in quella zona, considerate le attività che si sono svolte, non ultime quelle legate ai carburanti, non si potevano realizzare strutture residenziali, ma solo di tipo commerciale». Se l'allarme del ministero venisse suffragato dal riscontro di analisi specifiche, si renderebbe evidente un altro paradosso: la residenza sgomberata, realizzata sia con fondi Fas sia con altri dell'università Parthenope, rappresenta infatti il punto di avvio di una più ampia opera di riqualificazione dell'ex industria manifatturiera, per il momento, soltanto pianificata.

L'opera dell'Università copre 7 mila metri quadrati, distribuiti su 8 piani. Centotanta complessivamente i posti letto assicurati agli studenti, oltre agli spazi comuni, cioè cucine, sale studio, palestra. A questi si aggiunge un parcheggio di altri 3 mila metri quadrati. La pianificazione della riqualificazione dell'in-



«Lo studentato è insalubre», sgomberati tutti gli universitari Ma sono lì da oltre cinque anni

Una lettera del ministero svuota la struttura di via Gianturco. Sono 108 i posti letto

8

I piani sui quali sono distribuiti i servizi per gli universitari. Dalla mensa, sale studio, palestra

tero ex complesso industriale è molto più articolata. È previsto che i volumi di maggior pregio siano recuperati e ristrutturati, mentre quelli meno interessanti da un punto di vista architettonico vengano demoliti. Mista la destinazione degli spazi. Le funzioni residenziali copriranno un'area di 65 mila metri quadrati, gli spazi commerciali 20.500, all'Università ne saranno destinati 10 mila, al terziario circa 14 mila. E ancora, dovrebbero sorgere anche un centro fitness-spa di 5.500 metri quadrati e un hotel di 10 mila. Complessivamente la

superficie utile lorda è di 125 mila metri.

Alla fine dello scorso anno la giunta guidata da Luigi de Magistris ha approvato il piano urbanistico attuativo relativo all'area dell'ex Manifattura tabacchi di proprietà di cassa Depositi e prestiti immobiliare e la convenzione che garantisce la realizzazione delle attrezzature e delle infrastrutture pubbliche. Dal canto suo la Cassa si impegna nella realizzazione delle opere di urbanizzazione: parcheggi, una struttura per l'istruzione, un mercato al coperto, un parco, verde attrezzato, nuove vie con impianti e sottoservizi. Complessivamente al Comune sarà ceduta un'area di 90 mila metri quadrati per un valore complessivo di 32,9 milioni di euro.

Un piano, in evidente rotta di collisione con lo stop del ministero dell'Ambiente alla destinazione residenziale dell'area. Tornando alla residenza, Borrelli conclude: «È necessario capire chi ha permesso la realizzazione di quella struttura se non c'erano le autorizzazioni necessarie, provocando uno spreco di soldi, chi ha pensato di utilizzarla per gli studenti, e perché nessuno per anni si è posto il problema della salubrità dell'ambiente. Su questa vicenda andremo fino in fondo chiedendo anche alla procura della Repubblica di occuparsene».

Lo stabile
La residenza universitaria Parthenope in via Gianturco a Napoli

Inaugurazione

A tagliare il nastro fu l'allora governatore Stefano Caldoro nel settembre del 2013

Borrelli (Verdi)

«In quella zona non si potevano realizzare aree residenziali, ma solo commerciali»

Gimmo Cuomo
© RIPRODUZIONE RISERVATA